

Corte. Soa Maestà rispose che non li pareva far altra capitulatione; ma che il re Catholico li atendesse a quello è rimasti una volta, perchè Soa Maestà li ha ateso quello li promise, et che fin 8 zorni si leveria con la Corte per Paris. Scriveno, parlono a la illustrissima Madama, qual li disse in conformità, e cussì il magnifico Rubertet. *Item*, pur continuando la fama che seguiria apontamento, tornono dal Re a dirli che in ogni apontamento facesse con la Cesarea Maestà, pregavano quella havebbe a mente le cosse di la Signoria. Disse non si dubitasse, che non era per far alcuna cossa nova. Poi li comunicoe le nove dil Turco. Sua Maestà disse che havia scritto in Provenza et a Zenoa et voleva far armar 30 barze per mandarle in soccorso di Rodi, cegnando l'armata turchescha voler andar li.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a . . . a dì 16. Come ha auto le nove e sumarii turcheschi. Li comunicoe al reverendissimo Eboracense, qual disse teniva non saria altro, perchè si questo fusse, si haria altri avisi, ma ogni volta che la Signoria vol far qualche effecto, mette queste nove turchesche avanti.

2 *Sumario di una letera di sier Francesco Corner el cavalier, orator, date a Guantes a dì 10 Zugno, ricevuta a dì primo Luio.*

Questa Maestà intrò in questa terra a dì 6 di note et con grandissima pompa. La terra era aparada da la porta di la città fino al palazzo in questa forma. Era posti panni zali et negri, che è la divisa di la terra, continuamente per tutta la strada con arme di lo Imperio et altre imprese, et *etiam* le arme di la città et quelle di Fiandra. Poi di sopra ussiva un leguo facto come un candelier, et lì era una scudela di peltro forata e in cima era uno torzo di cera, et la distantia era de l'uno a l'altro poteva esser zerecha uno brazo, poi ogni diexe braza era una corona grande imperial, con 5 torzi. Et questo ordine era da la porta fino al palazzo, che almen pol esser da doi grossi milia italiani, et più presto più. Poi vi era una infinità de archi, con rapresentazioni de la Scritura Sacra, e tutti erano a dimostrar che questo dovea esser el monarca. Tutti questi archi havevano una infinità di torze, tal che tutto el componimento era di legname coperto poi di torze. Vi era case infinite adornate similmente di torze di merchadanti, et uolli mestieri con torze in mano per gran numero, con infinito strepito, trombe, tamburi e simel instrumenti. Vi era poi in un fiume, che per un ponte vi

passasemo per sopra, una nave adornata tutta di torze, si di fuora come di dentro et per tutte le corde, che tutto pareva foco. Vi era alcuni come paraschèlmi, con torze di sopra, che giostravano uno contra l'altro in dito fiume; sichè tutto pareva focho. La spexa è stata grande, perchè dicono li torzi erano da 30 milia, che per piccoli fosseno montariano assai danari. Li è poi l'aparato dil legname e fature de archi, che è gran cossa, poi el danno di haver fato far tanta summa di piatelli di peltro per ponerli sotto i torzi, per modo che credo questa Majestà voria più più presto haver auto li danari che haver visto tal pompa. Vi è stato a questa intrata tutti li signori di questi paesi; tutti quelli son venuti col Re ben vestiti et tutti adornati di belli vestimenti et richi fornimenti da cavallo. Concludo che è stato cosa bella da veder et molto pomposa. Diman questa Maestà parte per Brusselle, et io seguirò Soa Maestà, poi 4 zorni anderò in Anversa per fornirmi di cavalli. In Brusselle si farà il parlamento per aver il donativo, et si concluderà in uno giorno, et il re d'Inghiltera con questo Re verano a parlamento, più per pompa che per altro effecto. Si dice li signori di Alemagna sono convocati in Aquisgrana per il mexe di Settembre, e si dice che quella Maestà a quel tempo non si troverà, zoè per il zorno di Nostra Dona et per 22 Lujo.

Da poi disnar, per esser Dominicha, *licet* fusse ³¹⁾ grandissimo caldo, fo Gran Consejo. Fato podestà di Chioza, che 6 volte avanti niun ha passà, sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun. Io fui in la prima electione, mi tochè Chioza, tulsì sier Marco Vendramin, fo capitano a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo, qual *alias* mi tolse. Cassier dil Consejo di X, in loco di sier Luca Trun è intrato savio dil Consejo, niun passoe, ni *etiam* Provedador al Sal; il resto di le voxe, che in tutto fo nove, passoe. E nota, fu tolto sier Marco Gradenigo el dotor, fu di Pregadi, qu. sier Bortolamio, provedador sora i Officii, et per non esser stà notà il piezo che tolse, che fo sier Francesco Gradenigo so' fradelo, non fo balotado. *Item*, fo balotà sier Francesco Morexini l'avogador, tolto dil Consejo di X, e chi è Avogadori non polenò esser electi dil Consejo di X, tanto manco di Colegio pol esser tolti dil Consejo di X, e fo stridà non potersi provar, *tamen* l'andò a la Signoria allegando è Avogador per danari, e per la parte, chi prestava danari non ha contumatia, *unde* la Signoria terminò di provarlo, et fo contra le leze.

(1) La carta 2.ª è bianca.